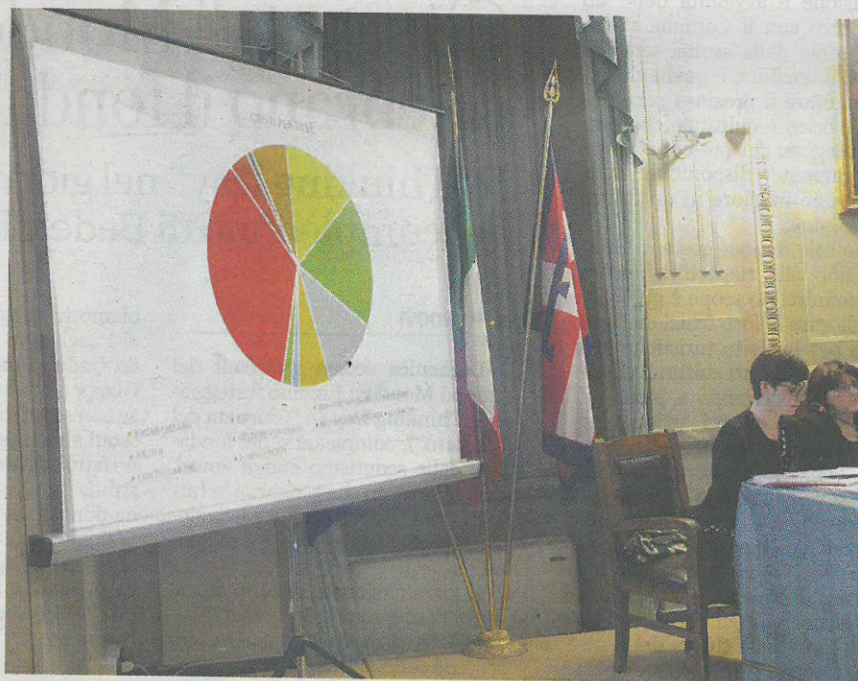


Bilancio: da documento-cardine ... a elenco "quasi inutile"

Con le nuove leggi, il "bilancio di previsione" è una mera trafila di numeri. Magnino: «È già vecchio». Approvato solo con i voti della maggioranza

Come al cinema

Per la prima volta il bilancio di Mondovì è stato presentato al Consiglio comunale con l'ausilio di un proiettore che mostrava i grafici e le cifre descritte dall'assessore



Cronaca politica

MONDOVÌ

(m.t.) - C'è stata un'epoca - chissà, forse lo racconteremo ai colleghi più giovani che si avvicinano ora alla cronaca amministrativa - in cui il Consiglio comunale convocato per approvare il bilancio di previsione era quello più importante dell'anno. Oggi, no: da quando esiste il "Dup", il documento di programmazione, il bilancio è diventato una sorta di conto spese. E il Consiglio comunale riflette questo cambiamento.

Il bilancio 2018 è stato discusso e approvato lunedì 26 febbraio. La definizione più efficace è quella che arriva da Paolo Magnino:

«Discutiamo un bilancio che, appena approvato, sarà già sottoposto a una variazione (quella per i 40 mila euro destinati a risanare la strada crollata a Piazza, via Tortora). Oggi il bilancio quasi ci scappa di mano». Ha pienamente ragione. Tutta la discussione si attesta sugli investimenti, perché del resto... è l'unica cosa di cui parlare. Tarolli: «La mole di opere e investimenti previsti nel 2018 è molto superiore a quella del 2019 e 2020. In sostanza, manca una programmazione di medio periodo. Che vuol fare questa Amministrazione "da grande"? Che idee ci sono per il futuro della città? Non si capisce». Magnino chiede chiarezza su alcuni punti e insiste sulla necessità di istituire un ufficio, o incarico, specifico per il reperimento di bandi (l'assessore Chiecchio afferma che verrà istituito).

Richieste di chiarimenti anche da Tealdi (sulla riduzione degli stanziamenti destinati alla Polizia locale: dipende dalla previsione di riduzione delle multe), D'Agostino (sulle somme destinate alle scuole: sono minori perché sono finiti i pagamenti del Polo scolastico) e Barello (chiede chiarezza sui finanziamenti ai trasporti).

La discussione è talmente "arena" su quei punti che dalla maggioranza arrivano solo due interventi realmente nel merito: quello di Giulio Marini (che difende la concretezza del programma, parlando di «un bilancio che non è il classico "libro dei sogni"») e quello di Roberto Ganzinelli (che difende anche l'operato dell'esecutivo, respingendo la definizione di Magnino di «delega in bianco alla Giunta»). Approvazione scontata, con la minoranza tutta contraria.

Novità

Un Comune... fuori dal Comune

(m.t.) - Passano all'unanimità le modifiche allo Statuto comunale e al Regolamento del Consiglio. Due punti formali, ma non banali. In questa decisione ci sono due modifiche, in particolare, molto interessanti.

La prima (al Regolamento) la possibilità di convocare il Consiglio comunale fuori dal municipio anche per sedute ordinarie. Potrà riunirsi anche in altre zone di Mondovì: scuole, saloni parrocchiali, teatri. L'intenzione dell'Amministrazione pare dunque essere quella di riunirsi anche nei vari rioni o nelle frazioni: «Per favorire la partecipazione dei cittadini - ha spiegato il presidente Tomatis - e far capire ai monregalesi che chi siede qui lo fa per il bene della città. La politica deve provare a riavvicinarsi alla cittadinanza».

La seconda (modifica allo Statuto) riguarda invece la possibilità, per il sindaco, di assegnare a un consigliere un incarico preciso. A differenza delle deleghe agli assessori, l'incarico consigliere non consente di prendere decisioni esecutive negli uffici o di votare in Giunta. Lo scopo è quello di affidare un mandato preciso in base alle competenze. «Una novità sostanziale», l'ha definita il consigliere di minoranza Tarolli. «Potrete assegnare incarichi anche... ai consiglieri di minoranza?», chiede D'Agostino. Tomatis: «Nulla lo vieta. Ma sarebbe una scelta che creerebbe difficoltà per entrambe le parti».